
Il Dio debole di Martin Scorsese

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il gesuita, nell'ultimo film *Silence*, che rinnega la fede per salvare i cristiani dalla morte, non sente più il suo Dio, si trova abbandonato da lui. È come Cristo in croce, debole e solo. Rivedrà la luce?

Jack La Motta - Robert De Niro, ex Toro scatenato, gettato nel buio del carcere, urla un «perché?» disperato. Poi, davanti ad uno specchio, capisce la sua vita: «Ero cieco, ora ci vedo», conclude il film (1980), citando il Vangelo di Giovanni. Ascesa e caduta di un uomo qualsiasi di quella Little Italy a New York dove Scorsese è nato e cresciuto cattolico. Ascese e cadute, violenze e ricerche animano i 24 film che il regista ha girato dal 1967. Dove il filo rosso è la tentazione che fa perdere l'innocenza per seguire il dio della violenza, del successo, del denaro, e avvertirne poi la deflagrazione su di sé. Sfilano lavori come *Quei bravi ragazzi* (1990), storia di gangster italo-americani, *Gangs of New York* (2002) con la metropoli che nasce dalla violenza, *The Wolf of Wall Street* (2013), follia di un ex impiegato diventato miliardario, per citare alcuni titoli. Sono, i personaggi di Scorsese, quasi figure-metafore dell'uomo debole, di poveri cristi lusingati dai vari idoli, ma presi da cupezza e disperazione. C'è molto di lui, nel racconto di sé e dell'America, e nel percorso interiore che affiora nei suoi eroi. In loro si incarna un Cristo umano, fragile, in cerca di luce. Si comprende allora lo "scandalo" de *L'ultima tentazione di Cristo* (1988): il Messia è tentato di scendere dalla croce, farsi una famiglia normale, rinunciare alla redenzione. È la seduzione dell'egoismo che tenta tutti, anche il Cristo-Willem Dafoe. Una visione, una allucinazione. Eppure come pochi Scorsese ha intuito l'abisso del buio di Cristo, dove Dio tace. Dio tace in Scorsese, o meglio vive in un silenzio che attende di venire ascoltato, faticosamente. La fede cede il posto al dubbio: il Dio del regista non è mai chiaro, c'è un velo da sollevare, una nebbia da oltrepassare. Di qui la possibilità di esitazioni e cedimenti. Il gesuita, nell'ultimo film *Silence*, che rinnega la fede per salvare i cristiani dalla morte, non sente più il suo Dio, si trova abbandonato da lui. È come Cristo in croce, debole e solo. Rivedrà la luce? Il regista se lo chiede. Il film chiude sopra una minuscola croce di paglia fra le mani del gesuita morto: illuminata. Questo è il Dio di Scorsese. Almeno fino ad ora.